

DALL'INTERNO

Clamorosa indagine ad Ascoli Piceno

Sequestro Botticelli: 4 arresti trovati 30 milioni "segnati"

Tutto è cominciato a Gozzano (Novara) dopo il fermo di un evaso con addosso banconote del riscatto - In una capanna dell'Ascolano sono stati trovati altri 27 milioni

(Dal nostro corrispondente)
Aveva 8 marcononi e mancava di lui la moglie non ha più avuto notizie e i contatti con i banditi si sono persi.
La famiglia nei giorni scorsi aveva lanciato un accorato appello attraverso i giornali, sollecitando i rapitori a "manca il tempo" ai patti.
Da Tartaglia i carabinieri sono riusciti ad altre tre persone che sono state fermate, oggi a Cingoli (Macerata). Sono i pastori di origine sarda Francesco Pirisi, di 63 anni, e Mario Garippa, di 20, e il commerciante Attilio Galassi, di 50, di Villa Lagarina (Trento). Sono anche ricercati i due figli di Pirisi, Costantino, 28 anni, e Giovanni, di 28. In un casolare di loro proprietà sono stati trovati oltre a una pistola calibro 7,65 e 15 cartucce - 27 milioni provenienti dal riscatto pagato per la liberazione dell'industriale.
L'operazione compiuta in collaborazione dai carabinieri di Macerata, Ascoli Piceno e Novara è coperta da rischiosi indagini infatti continuano. Per tutta la giornata agenti di pubblica sicurezza e carabinieri hanno compiuto battute sull'Appennino marchigiano, Toscano e Romagnolo.
La notizia degli arresti è stata al momento nascosta alla moglie del Botticelli, Cristina Tentori, ricoverata in una casa di cura per un collasso a seguito della mancata liberazione del marito.
«L'operazione è in una fase molto delicata», ha detto un ufficiale dei carabinieri - e non possiamo ancora

dire molto. Oltre ai due fratelli Pirisi potrebbero essere altre persone coinvolte e non vorremmo mettere in allarme». Sembra che la prigione dell'industriale possa essere stata, almeno nei primi giorni, nella capanna di proprietà del pastore. Il locale è stato, si trova tuttora ad Acqualeone. La ragazza potrebbe rientrare a Milano per il 20 marzo e non prima. Di questo sarà certamente tenuto conto al momento di arginare la causa quando saranno necessari i termini a difesa.
La presenza al dibattimento di Emanuela Trapani è stata molto imprevista. In quanto fu lei, quando venne rilasciata, a dichiarare di essere stata tenuta prigioniera. Valanzasca, studentessa potrà anche essere, nell'occasione, le voci riportate da alcuni giornali e poi smentite dall'inquisitor in ordine ad una presunta «storia d'amore» tra lei ed il suo rapitore.

Cortei a Roma: studentesse, femministe, Udi



Roma. Manifestazione al Pincio per celebrare l'8 marzo, festa della donna (Ap)

Festa e lotta la giornata della donna

(Dalla redazione romana)
Roma, 8 marzo.
Appuntamento delle donne nelle piazze e nelle strade per una celebrazione, una festa, una giornata di lotta, secondo i differenti punti di vista: da una parte l'Udi (Unione donne italiane), dall'altra le femministe. L'8 marzo 1968 in Usa, in una fabbrica occupata, morirono più di cento operai in un spaventoso incendio: da allora, ogni anno, la data viene ricordata in tutto il mondo. Manifestazioni a ventaglio in città, con tre cortei e feste nei quartieri, nei mercati, nelle scuole. Un trionfo di striscioni, di slogan, di fiori gialli tra i capelli (peonie, mimose, narcisi).
Il primo corteo è delle studentesse delle scuole medie, tecniche e professionali: cinquemila ragazze tra i 13 e i 18 anni sono sfilate in mattinata da piazza Esedra fino a Villa Borghese. Nel piazzale del Pincio i vari collettivi hanno cantato, ballato e recitato i codrammi sulla condizione femminile: dal fidanzamento al matrimonio, al lavoro casalingo, all'aborto clandestino. Slogan duri contro il fascismo (riferimento ai fatti del Cipro), contro la de (voglia i nostri, madama de), contro il pci (a proposito del compromesso storico) e contro il Papa (per la questione dell'aborto).
Secondo appuntamento quello dell'Udi, nel pomeriggio. Migliaia di donne sono partite da piazza S. Apostoli per arrivare a piazza Navona. Anche qui cartelli e striscioni svergoleggiavano, dalle femministe, dalle studentesse, dalle femministe.
Da piazza Cairoli a S. Maria in Trastevere altre migliaia di donne (molte ragazze che erano sfilate la mattina) con girotondi, canti e slogan di tipo duro. Si sono viste anche le sfilate metropolitane (con i volti dipinti) e i gruppi delle giovani autonome.
Cigliano, 8 marzo - E' decisa oggi pomeriggio a Cigliano nella sua abitazione di via Paolista Lucia Bertinelli, la donna del circondario. Avrebbe dovuto compiere, il primo luglio, il servizio di leva e svolgere compiti di Cigliano alle ore 15.

Il riscatto è pagato: liberatelo

Un appello ai rapitori dell'industriale Ostini

(a. pop.) I familiari dell'industriale Mario Ostini, 38 anni, rapito alla sua villa a San Casciano dei Bagni, in provincia di Siena, sono angosciati perché non hanno più notizie del loro congiunto. Sette giorni or sono hanno pagato il riscatto e avevano avuto la garanzia che 48 ore dopo la vittima sarebbe stata liberata. Ma chi tiene prigioniero l'industriale non ha mantenuto la parola.
C'è di più: alla famiglia di Ostini non sono più arrivate telefonate da parte dei sequestratori, nulla che lasci ancora la porta aperta alla speranza. Questo silenzio è sconvolgente e tiene i familiari di Mario Ostini nella continua disperazione.
Il bimbo della vittima, Carlo, 6 anni, chiede sempre di suo papà e non c'è modo di tranquillizzarlo anche se gli hanno detto che è in viaggio e tornerà presto a casa. I congiunti di Ostini sperano che coloro che tengono prigioniero il loro caro leggano questo appello e restituiscano l'uomo alla sua famiglia.

Vercelli: professionista arrestato per mancata assistenza

Il direttore sanitario ha difeso il medico che "curò" per telefono un giovane ferito

Ha ricevuto avviso di reato e dice: «E' difficile rispettare le "guardie notturne" previste»
(Dal nostro inviato speciale)
Vercelli, 8 marzo.
A Vercelli guardano medici e amministratori sanitari ospedalieri di tutta Italia. Sono accaduti due fatti senza precedenti, molto importanti, di cui la cronaca s'è già occupata. Hanno arrestato un medico perché, essendo a casa di notte, in stato di reperibilità, non accorse in ospedale a curare un giovane ferito da un'auto, si limitò a dare consigli per telefono all'infermiere che lo aveva chiamato e il giovane morì. E hanno inviato una comunicazione giudiziaria al direttore dell'ospedale per il modo in cui, al di fuori di un ufficio, organizzò il servizio.
L'ospedale è quello di Vercelli, generale e provinciale, e il giovane morì nel moderno (1962) che ha una disponibilità di circa mille posti letto con 847 dipendenti di cui 90 medici. Il protagonista è il dottor Ermanno Sarasso, 33 anni, sposato e con due figli, dipendente dal S. Andrea da 1971, come assistente di chirurgia generale; l'indiziato, il direttore professor Ciofini.
Il tragico avvenimento alla notte del 7 novembre dello scorso anno a Costanzana, un verso sud di Vercelli, ci riprova Walter Uno, studente liceale, figlio di Marco Uno, 52 anni, agricoltore, che aveva comprato un'automobile usata da un portone. Fu portato all'ospedale, ricoverato in chirurgia, dove si presentò l'infermiere Pierluigi Starni, 26 anni, il quale si affrettò a telefonare a casa al dottor Sarasso invitandolo ad accorrere con l'auto. Sarasso, ma il medico non si mosse, giunse solo alle sette. Il giovane, già in coma, fu trasportato al Centro nazionale di chirurgia di Novara, per ordine dello stesso Sarasso, ma quei sanitari si trovarono nell'impossibilità di operare a causa dello stato comatoso. L'Uno morì la sera del 9.
La perizia necropsica eseguita dal professor Pierluigi di Pavia accertò che la causa della morte era dovuta a un ematoma extradurale che aveva compresso il cervello e che sarebbe stato possibile eliminare con una trapanazione se il giovane fosse stato ricoverato tempestivamente al centro neurochirurgico. Il padre della vittima presentò denuncia alla procura di Novara, competente perché a Novara era avvenuto il decesso, e in base a quella e ai risultati della perizia il sostituto procuratore Sciala ha adottato le decisioni sopraindicate.
Già in data 13 novembre il consiglio di amministrazione dell'ospedale aveva deferito al medico per il suo comportamento; ma la commissione si è riunita soltanto oggi e non ha potuto far altro che constatare l'avvenuto arresto del medico; come vuole la legge, ha sospeso i propri lavori: rinviando alla conclusione dell'iter giudiziario.
L'arresto è un episodio esemplare e accenta senza dubbio l'attenzione; ma molto importante è invece l'avviso di reato al direttore sanitario. Ecco, grosso modo, in che cosa consistono i termini della querela. «L'articolo 348 prevede che la direzione sanitaria istituisca un servizio notturno di guardia attiva nei vari reparti (medico presente e al lavoro per tutte le ore), fatta eccezione per alcuni. La chirurgia è uno di quei reparti che la devono avere.

Dalla Finanza a Genova

Bloccata l'esportazione di sei tele del Seicento

Genova, 8 marzo.
La guardia di Finanza ha bloccato l'illecita esportazione di sei tele del Seicento XVII secolo attribuite a Gregorio De Ferrari che fanno parte della collezione privata del palazzo Adorno di via Garibaldi, Genova.
La sovrintendenza a i beni artistici e storici per la Liguria, venuta a conoscenza del posto delle tele erano state presentate all'ufficio esportazioni artistiche di Milano, aveva provveduto a informare la magistratura. Il pretore dott. Sanna ha incaricato la guardia di Finanza genovese di rintracciare e sequestrare a Milano i sei dipinti raffiguranti scene mitologiche.
E' stato così accertato che le sei tele erano state esportate abusivamente dal salone principale del palazzo e che il posto delle tele erano state presentate all'ufficio esportazioni artistiche di Milano, aveva provveduto a informare la magistratura. Il pretore dott. Sanna ha incaricato la guardia di Finanza genovese di rintracciare e sequestrare a Milano i sei dipinti raffiguranti scene mitologiche.
E' stato così accertato che le sei tele erano state esportate abusivamente dal salone principale del palazzo e che il posto delle tele erano state presentate all'ufficio esportazioni artistiche di Milano, aveva provveduto a informare la magistratura. Il pretore dott. Sanna ha incaricato la guardia di Finanza genovese di rintracciare e sequestrare a Milano i sei dipinti raffiguranti scene mitologiche.

Provincia di Pavia: "Nessun veleno per diserbare il ciglio delle strade"

(Dal nostro inviato speciale)
Pavia, 8 marzo.
«Mai usati diserbanti tossici sui cigli delle strade. Smentiamo nel modo più categorico la notizia. E' una accusa infondata». Questo ha affermato oggi il presidente dell'amministrazione provinciale di Pavia, Faniguzzi, e il responsabile del settore agricoltura, assessore Vicario in relazione a voci circolate con insistenza negli scorsi giorni e raccolte da taluni organi di informazione. Secondo quanto affermato da alcuni cittadini, l'amministrazione provinciale per eliminare le erbacce avrebbe usato diserbanti a base di cloruro di cianurio, il che è vietato dalla legge. L'arresto è un episodio esemplare e accenta senza dubbio l'attenzione; ma molto importante è invece l'avviso di reato al direttore sanitario. Ecco, grosso modo, in che cosa consistono i termini della querela. «L'articolo 348 prevede che la direzione sanitaria istituisca un servizio notturno di guardia attiva nei vari reparti (medico presente e al lavoro per tutte le ore), fatta eccezione per alcuni. La chirurgia è uno di quei reparti che la devono avere.

La scomparsa di Vittorio Di Capua

"fuorilegge a cavallo", hanno rapito l'avvocato?

(Dal nostro corrispondente)
Milano, 8 marzo.
«O. r.». Né notizie né contatti con i rapitori, in casa dell'avv. Vittorio Di Capua, di 69 anni, presumibilmente rapito ieri l'altro mentre tornava a casa. P'n da ieri si diceva che, insieme con alcune telefonate del solito «seccaloni» ne era giunta una «forte buona»: si sarebbe trattato di un precontatto di una sorta di conferma che il Di Capua era stato rapito, senza però alcuna richiesta di soldi per il riscatto. Oggi la voce è smentita: magari fosse vero, commentano familiari, amici, inquisitori.
Ombre si addensano su questa scomparsa che sicuramente ha proprio tutta l'aria di essere un «sequestro a scopo di estorsione» ma che, tuttavia, forse non lo è - o, almeno, potrebbe non esserlo soltanto. In questa conferma che «allo stato» l'unica ipotesi che giustifica l'assenza del professionista è il rapimento. Per altri dubbi, ci si deve accontentare di voci. Di Capua è presidente della Trenno, proprietaria dei due ippodromi milanesi e non da oggi, intorno al mondo dell'ippica, gravitano figure dall'attività decisamente non raccomandabile, i cosiddetti «fuorilegge a cavallo», ben sovente legati alla mafia. Ma questi legami tutto sommato non spiegano nulla. «Da sempre, o serviva oggi un magistrato, nel nostro paese, di fronte ai fatti inspiegati di criminalità, si ricorre all'ipotesi della "mafia"».

Imputato Vallanzasca

Processo sequestro Trapani

Milano, 8 marzo.
Renato Vallanzasca venerdì prossimo comparirà davanti ai giudici di Milano per rispondere di concorso nel sequestro di Emanuela Trapani e dell'architetto Renato Balconi. E' il terzo processo che il bandito subisce in meno di una settimana, dopo quello di Roma e di ieri a Milano. Pina Forzano, la giovane donna che affidò l'appartamento di via Alessi dove fu tenuta prigioniera la Trapani, dovrà rispondere di concorso nel rapimento della studentessa.
A giudizio sono state rinviolate altre nove persone che, insieme con gli stessi Vallanzasca e Forzano, dovranno rispondere di ricettazione, detenzione e occultamento di esplosivi (dinamite), di armi da guerra e comuni. I nove sono Antonio Colla, ritenuto uno dei sequestratori di Vallanzasca, Carlo Marsala, Giorgio Bruzese, Ardusio Russo, Rosa Congiolo, Benvenuto Prato, Giuseppe Uselli (fidanzato di Colla), Osvaldo Monopoli e Anna Mazzan (fidanzata di Rosanna Cochis).
Quali certamente il direttore di Vallanzasca, avv. Ca-

Si sono sposati

"Colpo di fulmine"

Alghero, 8 marzo.
Una donna di Orseno, una cittadina dell'Istria, Giuseppina Salata, di 94 anni, si è sposata dopo un breve «fidanzamento» con Antonio Giovanni Giordano, di 77 anni, di Sassari. Il matrimonio è stato celebrato nella chiesa di San Marco, a Fertilia, una borgata di Alghero, il 24 febbraio scorso, ma la notizia si è appresa soltanto oggi. A celebrare il rito è stato il parroco Francesco Dapunta, il quale, nell'omelia, ha augurato agli sposi «lunga vita e ogni bene».
Giuseppina Salata, che è al suo secondo matrimonio, ha conosciuto lo sposo nel bar della figlia con la quale la donna vive da cinque anni, da quando, cioè, morì il suo primo marito. Ai parenti ha detto che appena ha visto Antonio Giovanni Giordano se ne è subito innamorata: «Un colpo di fulmine», ha osservato - l'amore non è età». (Ansa)

FOTOGRAFO

mensile di tecnica e immagine

Canon AE-1 e Nizo 2056

Tutto sullo sviluppo Himalaya

Le scuole di fotografia

Il ritratto fine 800 Mercato: le cinespre



TUTTOLIBRI

il settimanale per riconoscere i tuoi libri.

SAVINIO DEI FANTASMI

LA MAPPA DEGLI EDITORI

editrice LA STAMPA